



## Lettera aperta

5 dic 2018

Ai Presidi/Dirigenti scolastici e  
insegnanti  
di Ladispoli (RM)  
Loro sedi

## **È NATALE. LASCIATECI FESTEGGIARE GESÙ.**

Gentili tutti,

sono qui a rappresentare il sentito rammarico manifestato dalla Comunità Cristiana per l'atteggiamento ostile operato verso il proprio credo religioso. Da tempo con l'approssimarsi del Natale assistiamo ad azioni che, inconsapevolmente, determinano umiliazione alla persona di religione cristiana. Ne è il caso recente della scuola elementare della Riviera del Brenta, tra le province di Venezia e Padova, dove "Le maestre le chiedono di omettere il nome di Gesù dalla canzoncina di Natale, per non offendere la sensibilità dei vicini di banco non cattolici; la bambina si ribella" (da ANSA del 30.11.2018) piuttosto che quello della scuola elementare Istituto Rodano di Fiumicino "via il crocifisso dalle aule" (da Il Faro Online del 17.11.2018).

Spesso, tali comportamenti vengono giustificati con il fine di non "offendere" chi appartiene ad altre religioni piuttosto che a nessuna, senza accorgersi invece che il vero atto di offesa compiuto è l'azione di ostacolare o deturpare la festività cristiana, infatti l'oggetto del danno morale, dell'offesa, è proprio la persona di fede cristiana, come di seguito provo a chiarire.

Con il termine “offendere” (da vocabolario Treccani) si intende: “Recare danno, danneggiare, sia materialmente sia moralmente; provocare il risentimento morale della persona che del danno è l’oggetto; ma anche pronunciare parole, compiere atti, tenere comportamenti lesivi della dignità, della reputazione di una persona.”

Quindi se è doveroso offendersi e indignarsi per comportamenti che ledono la persona, dal razzismo all’omofobia, dalla violenza in generale a quella sulle donne, bambini e anziani, è altrettanto doveroso offendersi per azioni che mirano a limitare il diritto garantito dall’art. 19 della Costituzione italiana: *“Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume”*.

Così come non è concepibile offendersi delle manifestazioni del credo islamico, ebraico o altro, non si comprende perché al contrario, debba suscitare offesa se il cristiano vuole festeggiare il vero Natale, cioè la nascita di Gesù. Al pari degli altri abbiamo, come cristiani, il pieno diritto a manifestare il nostro credo religioso senza storpiature e menomazioni. Diciamo no all’islamofobia ma anche alla **cristianofobia**.

Se da un lato è giusto accogliere e riconoscere la peculiarità di religione e cultura dell’altro, è altrettanto vero che va fatto senza rinnegare la nostra cultura e le nostre tradizioni (*cf. Comunità accoglienti – CEI, maggio 2018*). Infatti, il garantire la conservazione dell’identità di chi si accoglie, con le loro feste, con gli abiti e i canti tradizionali, deve valere anche per il cristiano. Come richiamato da Papa Francesco *“Cosa si può fare per difendere l’identità. Il ricorso alle radici, questo è importante. È*

*cosa antica, ma è cosa che deve essere trasmessa, l'identità si inserisce nella appartenenza a un popolo, e la appartenenza a un popolo va trasmessa". (Cfr Avvenire 25 set 2018).*

Certo della Vostra sensibilità, come Comunità Cristiana chiediamo di consentire e non ostacolare lo svolgimento delle manifestazioni natalizie nel pieno rispetto delle tradizioni cristiane.

Nel salutare cordialmente è doveroso un richiamo alle parole di Papa Francesco: *“Quando pregherete a casa, davanti al presepe con i vostri familiari, lasciatevi attirare dalla tenerezza di Gesù Bambino, nato povero e fragile in mezzo a noi, per darci il suo amore. Questo è il vero Natale. Se togliamo Gesù, che cosa rimane del Natale? Una festa vuota. **Non togliere Gesù dal Natale: Gesù è il centro del Natale, Gesù è il vero Natale! Capito?”** [Angelus 17.12.2017- cfr Vatican news].*

Il Presidente

Carlo Di Gianfrancesco